

Annalisa Cicerchia

Risorse culturali e turismo sostenibile

Elementi di pianificazione strategica

Studi
e ricerche

FRANCOANGELI

**Scienze
e professioni
del turismo**

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Annalisa Cicerchia

Risorse culturali e turismo sostenibile

Elementi di pianificazione strategica

FRANCOANGELI

Ringraziamenti

A Priscilla Altili, per la pazienza biblica con la quale ha assicurato l'*editing*, tutt'altro che semplice, di questo volume; a Caterina Federico, che mi ha aiutato con numerose elaborazioni statistiche e grafiche; a Giovanna Castelli, per la lettura attenta del dattiloscritto e gli utili suggerimenti e a Maria Galloro, per la consueta, straordinaria, insostituibile assistenza.

A.C.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate sul sito www.francoangeli.it

Il Re, che passò di lì un momento dopo, volle sapere a chi apparteneva tutto il grano che vedeva dal finestrino della carrozza. “Al nostro signore Marchese di Carabas” risposero i mietitori e il Re fu molto compiaciuto di sentirlo, così come anche il Marchese, che ricevette i complimenti del Re. Il gatto con gli stivali andò ancora avanti dicendo le stesse parole a tutti coloro che incontrava e il Re fu esterrefatto dalla vastità dei terreni che appartenevano al Marchese di Carabas
(C. Perrault, *Il Gatto con gli Stivali*)

Indice

1. Il turismo sostenibile	pag. 11
1. Lo sviluppo sostenibile: definizioni e misure	» 11
1.1. La necessità di un approccio integrato	» 12
1.2. Sette concetti chiave	» 13
1.2.1. Sostenere	» 13
1.2.2. Sviluppare	» 14
1.2.3. Comunità	» 14
1.2.4. Economia	» 15
1.2.5. Capitale comunitario	» 16
1.2.6. Capacità di carico	» 18
1.2.7. Equità	» 18
2. Gli impatti del turismo	» 19
2.1. Gli impatti ambientali	» 21
2.2. Gli impatti socio-culturali	» 23
2.3. Gli impatti economici	» 25
3. Principi, linee guida, carte e strumenti volontari per un turismo sostenibile	» 28
3.1. Il Codice etico globale per il turismo (Unwto, 2001)	» 34
3.2. I principi dell'Unep per un turismo sostenibile (2002)	» 34
3.3. Le Linee guida della Convenzione sulla diversità biologica (Cdb) sulla biodiversità e lo sviluppo del turismo	» 36

3.4. La strategia europea	pag. 40
3.5. I criteri per il turismo sostenibile della <i>Global partnership</i>	» 43
2. L'attrattività turistica	» 45
1. La competitività	» 45
2. Non basta essere belli. L'attrattività non è una qualità ascritta	» 50
2.1. Il caso del Mezzogiorno	» 57
3. Attrattori e altri attrattori	» 62
3.1. Musei e altre superstar	» 63
3.2. La costiera romagnola	» 63
3.3. Mostre mostruose e festival intelligenti	» 65
4. L'attrattività turistica come obiettivo	» 72
4.1. Sul concetto di attrattività	» 73
4.2. Strategie di attrattività delle risorse culturali	» 75
3. Turismo e cultura	» 78
1. Sul concetto di cultura	» 78
1.1. Un quadro di riferimento metodologico del settore culturale	» 79
1.1.1. La giungla semantica e gli oggetti culturali	» 79
1.1.2. Il settore culturale	» 81
2. Le politiche della cultura fra pubblico e privato	» 86
3. Cultura e turismo culturale	» 92
3.1. Il turismo nelle città d'arte	» 92
3.2. Il non-sistema dei musei	» 99
3.3. Turismo culturale e patrimonio immateriale	» 104
3.4. Turismo culturale e beni enogastronomici	» 106
3.5. Turismo e <i>mix</i> culturale del territorio	» 110
4. Modelli ed esperienze di valorizzazione turistica delle risorse culturali	» 111
1. Valore e valorizzazione delle risorse culturali: una definizione operativa	» 111
2. Strategie di valorizzazione	» 114

2.1. Valorizzazione come accrescimento della capacità dell'oggetto di soddisfare bisogni	pag. 114
2.2. Valorizzazione come ampliamento della platea dei beneficiari	» 115
2.3. Valorizzazione come intervento sulla percezione sociale	» 117
2.4. Valorizzazione come intervento sui segnali e sulla comunicazione	» 119
3. Questioni di scala	» 121
3.1. L'approccio puntuale	» 122
3.2. L'approccio lineare	» 124
3.3. Le reti	» 126
3.4. Gli approcci integrati e i distretti	» 130
3.4.1. I progetti integrati territoriali	» 132
3.4.2. Il distretto turistico-culturale	» 139
5. La pianificazione strategica: che cos'è, a che cosa serve e come può essere utile al turismo	» 147
1. La necessità di mutamenti di rotta	» 147
2. Che cos'è la pianificazione strategica	» 149
3. Il ciclo del piano	» 154
3.1. L'individuazione dei soggetti del piano	» 157
3.2. La struttura di programma	» 158
3.2.1. Finalità e obiettivi	» 159
3.2.2. I programmi di azioni	» 163
3.2.3. Le azioni	» 168
3.2.4. Gli indicatori di programma	» 179
4. La valutazione e il monitoraggio	» 188
4.1. La valutazione <i>ex ante</i>	» 189
4.2. La valutazione <i>in itinere</i> (o intermedia)	» 189
4.3. La valutazione <i>ex post</i>	» 190
4.4. Il monitoraggio	» 190
Bibliografia	» 191

1. Il turismo sostenibile

1. Lo sviluppo sostenibile: definizioni e misure

“Sviluppo sostenibile” o “sostenibilità” sono espressioni che fanno ormai parte del linguaggio comune. Il loro significato sembrerebbe intuitivo, ma, per la verità, essi hanno contenuti tecnici precisi e una storia piuttosto tormentata alle spalle.

Quando, fra la fine degli anni Sessanta e l’inizio degli anni Settanta del XX secolo, cominciò a farsi strada, non solo fra gli esperti, ma anche nell’opinione pubblica più attenta, che il modello di sviluppo intrapreso dalle società altamente industrializzate non era sostenibile dal pianeta, per il suo ritmo, i suoi consumi di risorse e per i rifiuti che genera, la questione si radicalizzò al punto tale da fare apparire completamente inconciliabili, da una parte, le “ragioni della crescita economica”, e le “ragioni della natura”, dall’altra.

Se gli studi andavano confermando la gravità delle pressioni esercitate sull’ambiente naturale da economie voraci, quali quelle europee e nordamericane, non di meno il loro modello andava estendendosi praticamente senza eccezioni in tutto il mondo e i cosiddetti Paesi in via di sviluppo aspiravano, in buona sostanza, a conseguire identici livelli di benessere, altrettanto energivori e ad alta intensità di risorse, spesso con l’impiego di tecnologie a impatto ancora più elevato perché obsolete. La contrapposizione frontale non aveva certamente possibilità di condurre a soluzioni di nessun tipo. Dal 1972, data della prima Conferenza mondiale delle Nazioni Unite indetta a Stoccolma sul rapporto fra ambiente e sviluppo, si può far datare l’inizio di un lungo percorso di riflessione mirante a superare le secche di questa alternativa senza futuro.

Nel 1987, al termine di un lungo periodo di studio, di consultazione di esperti e di dibattito, la Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite, presieduta dalla signora Harlem Gro Brundtland, pubblicò il suo rapporto conclusivo, intitolato *Il futuro di noi tutti*. Lo studio, che si apre sottolineando come il mondo si trovi davanti a una "sfida globale" a cui può rispondere solo mediante l'assunzione di un nuovo modello di sviluppo definito *sostenibile*, proporrà per la prima volta in forma ufficiale la definizione, già circolante da qualche anno negli ambienti tecnici.

Per sostenibile si intende il modello di sviluppo che "soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro". "Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto quel processo di cambiamento per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali".

Pertanto, "lo sviluppo sostenibile impone di soddisfare i bisogni fondamentali di tutti e di estendere a tutti la possibilità di attuare le proprie aspirazioni a una vita migliore". Questo significa, nella visione, per alcuni critici eccessivamente ottimistica, della Commissione Brundtland, che "Il concetto di sviluppo sostenibile comporta limiti, ma non assoluti, bensì imposti dall'attuale stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale, alle risorse economiche e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane. La tecnica e l'organizzazione sociale possono però essere gestite e migliorate allo scopo di inaugurare una nuova era di crescita economica".

A più di vent'anni dalla prima formulazione, la questione della sostenibilità dello sviluppo economico si conferma cruciale. Alcuni progressi nella direzione indicata dalla Commissione Brundtland sono stati compiuti, e si è dimostrata la possibilità di sganciare la crescita economica dalla crescita degli impatti negativi sul pianeta.

1.1. La necessità di un approccio integrato

Per passare dalle dichiarazioni di principio alle scelte concrete e all'operatività, è necessario, anche se molto complesso, misurare il grado di sostenibilità di una comunità umana e la sua capacità di accrescerlo.

Sono molti i centri di ricerca che, nel mondo, si occupano di questa materia complicata. Fra le riflessioni più sistematiche e metodologicamente più accurate, ci sono quelle proposte dal centro *Sustainable measures*, di Maureen Hart, che di seguito ripercorrerò.

In primo luogo, la sostenibilità ha a che vedere con la vita di una comunità e la sua misurazione significa accertare se i sistemi economici, sociali e ambientali che formano la comunità garantiscano una vita sana, produttiva e significativa a tutti i suoi residenti, presenti e futuri. Tuttavia, l'approccio tradizionale, a compartimenti stagni, che prende in esame la dimensione economica, quella sociale e quella ambientale di una comunità come parti non comunicanti, non si addice alla prospettiva della sostenibilità, anche perché spesso, come è noto, le soluzioni isolate a un problema rischiano di peggiorarne un altro e di creare conflittualità fra portatori di interessi (questo avviene di frequente quando le ragioni dell'economia e quelle dell'ambiente vengono gestite separatamente). Per questa ragione, si propone una visione delle comunità umane nella quale si tenga conto dei collegamenti fra economia, ambiente e società.

1.2. Sette concetti chiave

La definizione (e pertanto la misurabilità) del concetto di sviluppo sostenibile presuppone l'utilizzazione di sette concetti chiave, espressi in maniera operativa, semplice e schematica, con altrettante parole:

- sostenere;
- sviluppare;
- comunità;
- economia;
- capitale comunitario;
- capacità di carico;
- equità.

1.2.1. Sostenere

Fra i significati di questo verbo, ci sono quelli di continuare senza diminuzione, di nutrire, di aiutare a prosperare. È importante notare come, in questa nozione, non sia implicata in nessun modo l'idea che nulla cambi. Sostenere non significa pertanto mantenere lo *status quo*, né, d'altro canto, raggiungere la perfezione. Una comunità sostenibile, pertanto, cerca di conservare e di migliorare le caratteristiche economiche, ambientali e sociali della sua area, cosicché i suoi membri possano continuare a vivere in modo sano, produttivo e piacevole.

1.2.2. *Sviluppare*

Sebbene si tratti di una parola, comune nelle scienze sociali, dai molti significati – al punto che il politologo Fred W. Riggs (1985) lo definì un termine-spugna – il suo contenuto, nel contesto che stiamo trattando, è riconducibile all'idea di miglioramento o di acquisizione di uno stato più avanzato.

C'è innanzitutto da osservare che, nel quadro di riferimento della sostenibilità, *svilupparsi* non significa divenire sempre più grande. La sostenibilità non equivale a una crescita (illimitata) sostenuta. A un certo punto, una comunità sostenibile non consuma risorse – energia, materie prime o spazio – più velocemente di quanto i sistemi naturali che le forniscano possano rigenerarle. Attualmente, noi viviamo vite non sostenibili e rischiamo di trasmettere ai nostri figli, ai nostri nipoti e ai nostri pronipoti un mondo più povero e più inquinato nel quale vivere. Pertanto, una comunità sostenibile è una comunità il cui sviluppo non significa crescita illimitata, quanto piuttosto valorizzazione di ciò che già esiste. Per questo, la sostenibilità non è stagnazione e non è blocco di ogni cambiamento; al contrario, significa ricerca costante di modi di miglioramento, attraverso il consolidamento dei legami fra l'economia, l'ambiente e la società propri di una comunità. Né, d'altro canto, stiamo parlando di utopia, di un sistema in cui tutto funziona alla perfezione, in cui non ci sono problemi. Stiamo parlando di un sistema nel quale, quando sorgono problemi (economici, di inquinamento, sociali ecc.), si cercano soluzioni che tengano conto di tutte e tre le componenti della comunità, invece di applicare un rimedio veloce in un'area che magari abbia effetti negativi in un'altra.

1.2.3. *Comunità*

Intendiamo per comunità un gruppo di persone che vive e interagisce all'interno di un'area geografica specifica. Nel contesto della sostenibilità, una comunità può essere una piccola comunità rurale, una grande regione metropolitana, una nazione o l'intero pianeta. Ciò che rende comunità un'area sono le interazioni condivise fra le persone al suo interno. Fra queste interazioni ci sono:

- transazioni economiche (vendita e acquisto di beni e di servizi fra i membri della comunità);
- relazioni sociali (amicizia, vicinato, cooperazione, soluzione comune di problemi condivisi ecc.);

- interdipendenza economica (fare affidamento a risorse comuni o ai servizi di ecosistemi¹ comuni, come le foreste, le terre coltivabili, le risorse idriche e l'aria).

1.2.4. Economia

Delle molte, complesse definizioni dell'economia, quella che qui occorre è la più generale, che si identifica con il modo in cui vengono prodotti, distribuiti e consumati i beni e i servizi. Giova ricordare l'etimologia della parola, che, in greco, significa “casa” e “gestione”, per far risaltare, al di là dei tecnicismi gergali e della dominanza della componente monetaria nella percezione comune, come l'economia sia strettamente legata, tanto alla società, quanto all'ambiente².

Pertanto, nel contesto della sostenibilità, l'economia riguarda i beni materiali e i servizi che usiamo nel corso della nostra vita, dalle nostre necessità di base agli *extra* speciali che rendono la vita più piacevole.

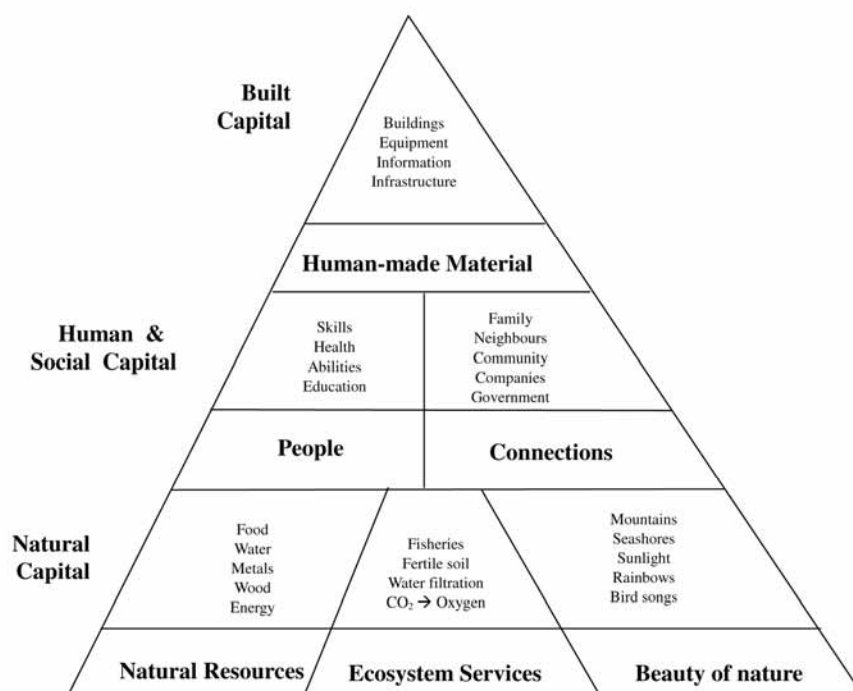
¹ Per una definizione di servizi degli ecosistemi si veda più avanti.

² Sulla difficoltà di misurare attraverso strumenti meramente monetari lo stato di salute di un'economia e di una società, resta valido ancora oggi il bellissimo discorso pronunciato il 18 marzo 1968 dal senatore Robert Kennedy, tre mesi prima di essere assassinato: “Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del prodotto interno lordo (Pil). Il Pil comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il Pil mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani”.

1.2.5. Capitale comunitario

Il termine *capitale* è usato comunemente in riferimento al denaro e ai beni materiali. Tuttavia, nel contesto della sostenibilità, le comunità hanno diversi tipi di capitali che occorre considerare: il capitale naturale, umano, sociale e costruito, dal quale una comunità riceve benefici e sul quale fa affidamento per la propria esistenza nel tempo. Tutti questi quattro tipi di capitale debbono essere gestiti dalla comunità e vanno curati, alimentati e migliorati nel tempo. La fig. 1 rappresenta i rapporti fra i diversi capitali comunitari.

Fig. 1 – I rapporti fra i diversi capitali comunitari



Fonte: Sustainability measures (2008).

Alla base della piramide ci sono i tre blocchi che compongono il capitale naturale: le risorse naturali, i servizi degli ecosistemi e la componente estetica della natura.

Le *risorse naturali* sono tutte quelle cose che traiamo dalla natura: acqua, piante, animali e materie prime, come combustibili fossili, minerali e

metalli e che trasformiamo in prodotti finiti, materiale di scarto o in entrambe le cose.

I *servizi degli ecosistemi* sono i processi naturali per mezzo dei quali l'ambiente produce quelle risorse che spesso diamo per scontate, come l'acqua potabile, il legname, l'habitat delle specie animali, l'impollinazione delle piante selvatiche e coltivate, ma anche, più semplicemente, le funzioni di *fonte* (di risorse) e di *smaltimento* (di rifiuti e scorie). L'elenco specifico dei servizi ambientali è lungo e comprende la mitigazione dei fenomeni meteorologici, delle siccità e delle inondazioni e dei loro impatti, l'inseminazione, la protezione degli esseri viventi dai raggi ultravioletti dannosi, i cicli e la dinamizzazione dei nutrienti, la protezione dei corsi d'acqua e delle coste dall'erosione, la detossificazione e la decomposizione dei rifiuti, il controllo dei parassiti in agricoltura, la conservazione della biodiversità, la generazione e la protezione dei suoli e il rinnovamento della loro fertilità, il contributo alla stabilità climatica, la purificazione di aria e acqua, la regolazione degli organismi portatori di malattia, l'impollinazione.

Il terzo blocco, quello dell'*estetica della natura*, non è meno necessario dei due precedenti. Oltre a contribuire sostanzialmente alla qualità della vita, esso è essenziale per le attività ricreative e per il turismo, che costituiscono una parte tutt'altro che secondaria dell'economia di alcune comunità, come è frequente in Italia.

Al livello successivo della piramide c'è il capitale sociale e umano, suddiviso in due blocchi, rappresentati dalle persone e dalle connessioni. Il *capitale umano* è composto dalle capacità fisiche e mentali e dalle conoscenze di ogni individuo. Il *capitale sociale* è costruito dalle connessioni all'interno della comunità, ovvero dalle modalità con le quali le persone interagiscono e si relazionano tra di loro. Le connessioni più semplici sono quelle che coinvolgono la famiglia, gli amici e i vicini. A scala più vasta, formiamo connessioni attraverso organizzazioni, che arrivano fino al livello del governo della cosa pubblica e a quello della creazione di imprese, entrambi finalizzati alla produzione di beni e di servizi capaci di soddisfare i bisogni della comunità.

I cinque blocchi del capitale naturale e di quello umano e sociale formano la base della piramide. Con questi cinque blocchi, le comunità creano il sesto, il *capitale costruito*. Qui si trovano le strade, le infrastrutture, gli edifici industriali e civili, ma anche il cibo e l'abbigliamento, come pure cose non strettamente indispensabili, ma che nella parte industrializzata del pianeta si deterebbe abbandonare, come lavastoviglie, automobili, telefoni e computer.

Una comunità sostenibile ha cura di tutti i suoi capitali, in modo tale da migliorare continuamente la qualità della vita dei suoi abitanti. Questo significa investimenti che accrescono il valore dei capitali. L'investimento

nei capitali materiali è abbastanza facile da immaginare. Meno facile è quello nella componente sociale e umana, dove trovano posto l'educazione dei bambini, le cure sanitarie, l'alimentazione sana, l'attività fisica, la formazione professionale, la coltivazione di relazioni pacifiche con altre nazioni. Quanto al capitale naturale, l'investimento significa, per fare qualche esempio, preservazione dei suoli, il controllo dell'inquinamento, un consumo delle risorse compatibile con i tempi del loro rinnovamento.

Le comunità non sostenibili sono tutte quelle che vivono, per così dire, al di sopra dei propri mezzi, cioè al di là dei limiti dei propri capitali. Questo concetto rimanda al successivo, che è la *capacità di carico*.

1.2.6. Capacità di carico

In termini ecologici, la capacità di carico di un ecosistema è la dimensione di popolazione che può essere sostenuta indefinitamente in base alle risorse e ai servizi disponibili in quell'ecosistema. La vita entro i limiti di un ecosistema dipende da tre fattori:

- la quantità di risorse disponibili nell'ecosistema;
- la dimensione della popolazione;
- la quantità di risorse consumate da ciascun individuo.

Altrettanto importante è la capacità della comunità di vivere all'interno della capacità di carico dei suoi capitali umano, sociale e costruito. In questo caso, la capacità di carico è molto più difficile da misurare, ma il concetto da applicare resta identico: si usano questi capitali compatibilmente con i loro tempi di rinnovamento? Per esempio, una comunità che trascura l'educazione dei giovani, o la loro alimentazione, rischia di erodere il proprio capitale sociale; una comunità in cui edifici, strade, parchi, impianti energetici, sistemi idrici o capacità di trattamento dei rifiuti vengano trascurati e lasciati decadere, rischia di erodere il proprio capitale costruito. Pertanto, nel contesto della sostenibilità, la capacità di carico è la dimensione di popolazione che può essere sostenuta indefinitamente in base alle risorse e ai servizi dei capitali naturale, sociale, umano e costruito disponibili.

1.2.7. Equità

Nel contesto della sostenibilità, il termine equità ha a che vedere con la giustizia e con l'uguaglianza dei diritti, delle opportunità e dell'accesso a ogni forma di capitale comunitario. Questa visione non è solo sincronica,

ma anche diacronica e include anche le generazioni future, con i loro diritti a ricevere un sistema di capitali almeno pari a quello che hanno in prestito le generazioni presenti.

In conclusione, è possibile osservare che, sebbene esistano ormai moltissime definizioni di sostenibilità, esse sono comunque costruite sui concetti che abbiamo appena descritto e hanno a che fare con tre caratteristiche fondamentali per qualsiasi comunità umana:

- 1) vivere entro i limiti;
- 2) comprendere le interazioni fra economia, società e ambiente;
- 3) distribuire risorse e opportunità in modo equo.

2. Gli impatti del turismo

Una volta costruita una piattaforma condivisa di significati, abbastanza elementari, in merito a che cosa siano la sostenibilità e lo sviluppo sostenibile, siamo in grado di costruire il perimetro concettuale dell'oggetto diretto del nostro interesse, che è il turismo sostenibile.

La definizione più semplice e comune, al limite della tautologia, recita:

Il turismo sostenibile è il turismo economicamente, socio-culturalmente e ambientalmente sostenibile, i cui impatti socio-culturali e ambientali non sono, né permanenti, né irreversibili (Beech, Chadwick, 2005).

Alcune accezioni sono ancora più minimaliste, e includono nel turismo sostenibile quelle attività e quelle strutture turistiche che non danneggiano l'ambiente, né i modi di vita delle popolazioni locali.

Di maggiore interesse è la definizione proposta nel 2002 dall'International Council on Monuments and Sites (Icomos)³:

Il turismo sostenibile si riferisce a un livello di attività turistica che può essere mantenuta nel lungo termine, perché produce un beneficio netto per gli ambienti sociali, economici, naturali e culturali dell'area in cui si svolge.

Anche l'United Nations Environment Programme (Unep) si è occupato a fondo, nell'ultimo decennio, di turismo sostenibile. Del resto, il turismo è una delle più grandi attività produttive del mondo ed è un settore in rapida

³ L'Icomos è un'organizzazione non governativa internazionale che raccoglie professionisti dediti alla conservazione dei monumenti e dei siti che fanno parte del patrimonio dell'umanità.